

Indice

- 9 Prefazione *(di Piero Marelli)*
- 11 Premessa
- 15 Presentazione

PRIMA PARTE Per cominciare a familiarizzare con la poesia

- 19 CAP. 1 Sulla poesia
- 41 CAP. 2 Sulla parola
- 59 CAP. 3 Sulla musica

SECONDA PARTE Poesia per narrarsi

- 87 CAP. 4 Il nome
- 111 CAP. 5 Mi presento
- 127 CAP. 6 Mi racconto
- 149 CAP. 7 Giochi
- 175 CAP. 8 Le cose più care
- 193 CAP. 9 Intorno al libro
- 211 CAP. 10 Caro amico...

TERZA PARTE Buone prassi per l'officina poetica

- 233 CAP. 11 Alcuni metodi e strumenti utili per l'officina poetica
- 253 CAP. 12 Haiku e dintorni
- 267 CAP. 13 Incontrare poeti
- 281 Bibliografia

Premessa

Cari lettori,

è trascorso qualche anno dalla pubblicazione di *Laboratorio poesia. Officina di scrittura creativa* e ora vi presento la prosecuzione.

Nel primo volume ho illustrato percorsi che, in modo antologico e articolato, trattano le diverse forme e modi di fare poesia, come una sorta di antologia poetica di argomenti, tecniche e metodologie.

In questo secondo volume proseguo il discorso iniziato, illustrando percorsi di approfondimento di alcuni temi e forme poetiche. In qualche modo si tratta della continuazione del primo volume dove alcuni aspetti del fare poesia, a volte appena accennati o parzialmente trattati, qui sono ampliati e approfonditi, proponendo molte attività e vari percorsi di lavoro in cui, spesso, si intrecciano le diverse arti con il linguaggio e le forme della poesia.

In questi anni ho incontrato altri bambini ma soprattutto molti adulti che hanno partecipato all'*Officina poetica*, per imparare a far poesia con voce, corpo, mente e cuore.

Gli incontri, con piccoli e grandi, hanno permesso di sperimentare più volte i percorsi e quindi mi hanno portato a ideare variazioni a seconda delle caratteristiche del gruppo di lavoro. Inoltre, dopo dieci anni di studio e di proposte nei laboratori poetici, ho qualche certezza in più sull'importanza del fare poesia con i bambini nella scuola e con le persone in generale.

Pertanto, qui di seguito, illustro i principi fondamentali di un'*Officina poetica*:

1. leggere e far leggere molta poesia ai bambini, fin dalla più tenera età;
2. proporre attività di manipolazione di testi, come delle vere e proprie *scatole poetiche* con cui giocare come con i mattoncini Lego;
3. scrivere, scrivere e scrivere non come attività spontaneistica, ma come gioco-esercizio con le parole;
4. leggere e far leggere poesia per comprendere le parole, per imparare a non averne timore e quindi a usarle con tranquillità, ma anche con forza e voglia di trasgressione;
5. scrivere, scrivere e scrivere, sperimentando tutte le possibilità di comunicazione: penna e foglio, inchiostri e pennelli, texture e altri materiali, computer e video-poesia, ecc.;
6. sperimentare percorsi poetici accompagnati da musica e immagini, esercizi corporei, gestualità e danza per favorire la ricezione del testo poetico nella globalità della percezione dei sensi;
7. non proporre solo poesie per bambini ma spaziare nella poesia lontana e vicina, nel tempo e geograficamente, per non limitare e stereotipare la fruizione e la conoscenza della letteratura poetica;
8. far conoscere e sperimentare i rapporti tra *arti e poesia*, come ampliamento della capacità di vedere in modo poliedrico e in sintesi le diverse forme espressive e creative dell'uomo;
9. non costringere il laboratorio di poesia in tempi precisi: un'officina poetica non può essere scandita con un tempo «ragionieristico», ma deve avere la possibilità di essere proposta in più momenti e accolta quando sono i bambini stessi che ne fanno richiesta;
10. il laboratorio di poesia non deve diventare un'ossessione: fare poesia sempre e comunque, prima e dopo o ad ogni costo rischia di *inflazionare* la parola poetica, svuotandola delle sue straordinarie potenzialità.

Quanto esposto sopra è una specie di decalogo per continuare a fare poesia perché la lingua, la *Lingua madre*, è sempre uno strumento di incontro che possiede una forte eco e una sua precisa risonanza, tra passato e presente, per aiutare le nuove generazioni a formare e sviluppare identità competenti e al plurale, come richiede la nostra attuale società e con lei, la scuola del terzo millennio.

Per tali ragioni l'officina poesia, della parola e dei sogni, delle realtà più differenti, non chiude mai. Lavora giorno e notte, nella mente, nel cuore e nell'anima.

Perché di versi se ne scrivano ancora, anche se sembra non ne valga la pena, in un mondo così pieno di parole, mescolate a immagini e suoni dell'assordante informazione globale.

Ma ne vale la pena perché questa realtà è fatta di persone, di bambini e bambine, di donne e di uomini, delle loro idee e opinioni, dei loro sogni e sentimenti, del loro modo di vivere e sentire l'esistenza.

Ne vale la pena perché questo è il profondo insegnamento dell'essere uomini e donne del domani.

Cristina Balzaretti

Presentazione

Laboratorio Poesia 2 è la storia di un laboratorio di poesia realizzato dal 2000 al 2004, nella scuola Elementare «Alessandro Manzoni» di Verano Brianza, un piccolo comune della provincia di Milano.

Il libro, con linearità e straordinaria disponibilità, racconta le strategie, le tattiche, le tecniche, le lente ludiche e faticose marce di avvicinamento a quella azione significativa del linguaggio che si chiama poetare.

Sono illustrati, narrati, descritti i primi giochi che permettono, così come le prime frequentazioni dei pastelli, delle tempere e dei colori con le macchie sulla carta e sulle dita, di appropriarsi dei rudimenti dello scrivere, anzi del poetare.

Ma gli alunni della classe 2^a D (A.S. 2000/01) di Verano hanno, attraverso il poetare, vissuto una forte esperienza di acquisizione comunicativa delle potenzialità della parola. Si sono appropriati, con il *Laboratorio Poesia 2*, delle sfumature comunicative del linguaggio. Hanno colto nella sua pienezza tutta la potenza, tutte le potenzialità straordinarie della nostra lingua madre.

Spero che i miei allievi ricorderanno quei momenti di rara felicità che sono la conseguenza di una anche faticosa scoperta. Quella della felicità mentale che dà sapore anche alla fatica dello studio.

Il libro è un collage di proposte e percorsi fra i numerosi nella storia della esperienza pedagogica della scuola primaria.

Laboratorio Poesia 2 risponde da sé alle obiezioni di coloro i quali sostengono che oggi nel nostro Paese, e soprattutto in ambito scolastico, sia tutto da buttare e da rifare. Certo, la scuola deve dare i paletti, i punti di riferimento: anche

regole ma condivise e soprattutto esperienze autentiche. Insomma strumenti per poterci guardare dentro, che possono anche essere delle regole: ma quali regole sono le più alte e nobili, proprio perché sono scoperte attraverso la fatica della educazione alla propria creatività?

Ho voluto produrre un'opera leggera e leggibile, accessibile a chiunque, non solo agli addetti ai lavori. Soprattutto ho voluto raccontare un'esperienza che può essere ripercorsa da altri nella sua linearità, ma da ciascuno con le proprie potenzialità.

È questo l'augurio che faccio ai lettori, oltre che a me stessa, visto che per mestiere condivido le stesse ansie e gli stessi desideri, le stesse gioie e la stessa scarsa considerazione...

Dobbiamo sforzarci insieme per trovare quegli spunti perché ciascuno di noi possa fare proprie le esperienze migliori, quelle più riuscite. Perché noi, insegnanti e genitori, dobbiamo convincerci che le nostre idee devono essere chiare per identificare le modalità più concrete per rendere efficace la scuola del nostro Paese. Una scuola che contribuisca alla formazione di buoni lettori che saranno senz'altro cittadini migliori. Noi dobbiamo allontanarci insieme, lasciare andare alla deriva quell'idea che vuole costruire una scuola efficiente, produttivistica, che produce, non forma, piccoli specialisti illusoriamente standardizzati. Soprattutto allievi annoiati poco disposti a leggere la bellezza creativa della nostra parola quotidiana.

Laboratorio Poesia 2 è un collage di esperienze e di testi poetici prodotti. Non è una delle tante scuole di scrittura e poesia. Insegna solo a spremere i colori, a emozionarsi, a stupirsi di fronte all'arte più antica e ancestrale, quella del comunicare...

Cristina Balzaretti

Mi presento

In questo capitolo vengono proposte alcune attività che hanno lo scopo di invitare i bambini a presentarsi. In questo modo, il presentarsi agli altri diventa un'occasione significativa per riflettere su di sé in profondità, imparando così a entrare in contatto con le parti, gli elementi, le caratteristiche e i sentimenti più intimi.

Le attività di presentazione favoriscono nei bambini il consolidamento della propria identità, fornendo un significativo contributo allo sviluppo della valorizzazione di sé e delle proprie capacità, le quali concorrono, in uguale misura, a rafforzare la sicurezza personale di ciascun essere umano.

Autoritratto con l'alfabeto

Si propone ai bambini una produzione poetica basata sull'utilizzo di tutte le lettere dell'alfabeto, in forma di acrostico. L'insegnante dà le seguenti indicazioni: «Prova a fare la descrizione del tuo carattere e delle tue caratteristiche fisiche, utilizzando le lettere dell'alfabeto a cui abbinare un aggettivo che ti caratterizza».

Il titolo dato al componimento è «Io sono»; poi ciascun bambino scrive il verso «Io sono» e una sotto l'altra le lettere dell'alfabeto in stampatello maiuscolo e a colori; di fianco scrive l'aggettivo che lo caratterizza. Se reputano che non è possibile scegliere un solo aggettivo perché si tratta di caratteristiche proprie irrinunciabili, i bambini possono indicarne più d'uno.

A titolo esemplificativo, si riporta la poesia scritta da Sofia in classe quarta della scuola primaria.

IO SONO

Io sono:

A - Allegra

B - Bella

C - Coccolona

D - Disegnatrice

E - Estroversa - Espressiva

F - Fantasiosa

G - Giocherellona

H - Hobbista

I - Ideatrice

L - Laboriosa

M - Magra

N - Noiosa

O - Ordinata

P - Pigra

Q - Quieta

R - Radiosa

S - Sognatrice - Stecchina - Sportiva

T - Timida

U - Umile

V - Veloce

Z - Zabetta.

(Sofia Parravicini, 9 anni)

Al termine della produzione poetica, l'insegnante invita i bambini, ad uno ad uno, a raccontarsi tutto d'un fiato, rileggendo di fronte ai compagni il proprio *alfabeto*.

Infine l'insegnante propone ai bambini di disegnarsi in un ritratto a figura intera, tenendo conto delle caratteristiche individuate nella poesia.

Possibili sintesi dell'attività

Le poesie e i disegni possono essere raccolti in un libro collettivo; oppure si può costruire un grande pannello a scacchiera in cui alternare testo poetico, ritratto e rettangoli di cartoncini colorati.

Un'altra possibilità è la costruzione di totem con scatoloni, su cui apporre le poesie e i disegni. Si può anche creare il libro personale, con al centro la foto, sul lato sinistro la poesia e sul lato destro il ritratto. Infine si può ideare un CD-ROM collettivo su cui abbinare poesia e disegno di ciascun bambino.

Presentare se stessi partendo dalla parola «Io»

Si propone ai bambini di raccontare chi sono partendo dalla parola «Io» e lasciando andare la fantasia. In questo tipo di produzione poetica li si può aiutare offrendo loro uno schema/traccia per la scrittura.

Modello proposto

Io sono

Io sono
 un/a bambino/a di anni.
 Io, io (introdurre verbi)
 io, io (introdurre verbi)
 io, io (introdurre verbi)
 Io sono, (introdurre aggettivo)
 e (introdurre aggettivi)
 Io sono come: (completare con una similitudine)
 (spiegare la similitudine)
 Io (verso conclusivo in cui esprimere una propria
 caratteristica speciale).

Dopo aver proposto e spiegato la traccia, l'insegnante invita i bambini a scrivere la propria poesia. Si suggerisce loro che, se lo vogliono, possono raccontare anche delle piccole bugie, meglio se un po' fantastiche.

Ne nascono testi intensi e carichi di significato, come dimostrano con efficacia le poesie poste qui di seguito, scritte dai miei alunni di quarta.

IO, GABRIELE

Io sono
 un bambino di 9 anni.
 Io vivo, io mangio
 io gioco, io bevo
 io dormo, io corro.

(continua)

Io sono libero,
fantasioso e disegnatore.
Io sono come un pennello:
coloro il mondo che sta intorno a me.
Io aiuto i miei familiari quando sono indaffarati.

(Gabriele Sarto, 9 anni)

IO CHIARA

Io sono
una bambina di 9 anni.
Io vivo, io mangio,
io studio, io gioco
io passeggio e scrivo.
Io sono libera,
intelligente e creativa.
Io sono come un ermellino che si mimetizza:
mi nascondo molto bene
quando sono nei guai.
Io comprendo i miei genitori
quando sono preoccupati.

(Chiara Colleoni, 9 anni)

Al termine della scrittura dei testi, l'insegnante dà la possibilità, a chi lo desidera, di leggere la poesia ai compagni. Ciò favorisce lo scambio e la comunicazione, permettendo ai bambini di conoscersi reciprocamente.

Mi racconto: Io...

Si propone ai bambini di raccontare se stessi in poesia. Per aiutare i bambini nella narrazione e racconto di sé, si propongono domande-guida utili per sviluppare il testo:

1. In che tipo di casa abiti?
2. In che tipo di letto dormi?
3. Come ti senti?
4. Dove vai?
5. Quali sono i tuoi amici?
6. Sei felice?

7. Quali sono i tuoi abiti?
8. Cosa desideri?
9. Qual è il tuo segreto?

I bambini possono, in ciascun verso, raccontare tutte le cose che le domande-guida stimolano. Nascono poesie molto intense ed emozionanti, veri e propri ritratti di se stessi, come dimostra con estrema efficacia la poesia posta qui di seguito.

IO ALESSIO

Io Alessio
 abito in via Donatori di Sangue numero 67;
 il mio letto esternamente è di legno
 mentre all'interno è soffice e caldo.
 Io mi sento molto bene
 perché ho il giardino dove posso giocare.
 Io, quasi tutti i giorni,
 ho degli amici con cui giocare.
 I miei amici sono:
 Gabriele, Roberto, Fabiano, Federica e Simone.
 Io sono molto felice
 quando sto con i miei amici
 perché sono molto simpatici.
 Io porto degli abiti sportivi:
 pantaloni, felpe e tute.
 Io non desidero avere nulla,
 perché ho un segreto:
 amo una mia compagna di classe.

(Alessio Pantano, 9 anni)

Al termine della scrittura dei testi poetici, l'insegnante invita ciascun bambino a imparare a memoria il suo testo. Dopo qualche giorno tutti i bambini avranno imparato la poesia, quindi l'insegnante propone di costruire un piccolo quadro poetico: cioè si invitano i bambini a integrare la recitazione con altre forme espressive, come la modulazione della voce, gesti, musica, immagini, oggetti e materiali.

I bambini progettano la performance individualmente; l'insegnante è a disposizione per chiarimenti e consigli.

Al termine della progettazione si prosegue il lavoro invitando ciascun bambino a eseguire la performance poetica di fronte ai compagni. Per questo tipo di

attività è meglio utilizzare uno spazio raccolto, un'aula o un piccolo teatro e non una palestra, perché troppo ampia e dispersiva; è essenziale avere la possibilità di abbassare o alzare le luci per creare la giusta atmosfera. L'insegnante è a disposizione come supporto tecnico ai bambini per le luci, la musica e gli oggetti.

Questo tipo di lavoro, se ben sviluppato, è già di per sé un breve recital da proporre ai genitori o alle altre classi della scuola.

È importante organizzare momenti in cui il lavoro poetico dei bambini è portato all'esterno dell'esperienza quotidiana della propria classe, perché li abitua a esprimersi di fronte ad altre persone, superando incertezze e timidezze, rafforzando così le proprie capacità e la propria autostima.

Se fossi...

Riuscire a esprimere i propri sentimenti è uno degli scopi essenziali della scrittura, definito *dimensione fàtica* da Jakobson (1985) nella sua fondamentale teoria sul linguaggio.

Tale aspetto comunicativo della scrittura è stato spesso sottovalutato, minimizzato e trattato in modo frettoloso e superficiale a scuola, basandosi sul pregiudizio molto diffuso che la creatività e l'espressione delle proprie emozioni sia innata nel bambino e che non debba quindi essere mai indirizzata, organizzata e guidata in un'espressione scritta più articolata e complessa. Questo atteggiamento di fondo porta spesso a testi stereotipati e falsamente spontanei.

Risulta essenziale aiutare il bambino a costruirsi i mezzi linguistici adeguati per conoscere ed esprimere le proprie emozioni e sentimenti.

La produzione poetica del *Se fossi...* è un ottimo stimolo per far scrivere i bambini sulle loro emozioni in un modo pieno di immaginazione. È uno strumento per spingere ogni bambino a uscire da se stesso, dalla routine della vita quotidiana.

L'insegnante invita a svolgere l'esercizio del *Se fossi...*, in cui ciascun bambino, individualmente, deve completare la frase raccontando di sé.

Ecco, qui di seguito, l'elenco dei «*Se fossi...*» che ho proposto ai miei alunni di quinta: «*Se fossi...* un colore, un animale, una persona, un personaggio famoso, un oggetto, un dolce, un edificio, un cibo, un atleta, un personaggio dei cartoni animati».

Successivamente si propone di aggiungere altri *Se fossi...* a quelli proposti dall'insegnante, completandoli come in precedenza. Ecco quelli aggiunti dai bambini: «*Se fossi...* un albero, un giocattolo, un numero, una lettera, un mezzo di trasporto, un fiore, un frutto, uno strumento musicale, un odore, un mobile, una

materia di studio, un negozio, un elemento naturale, un profumo, una stagione, un suono, un libro, una stanza».

L'individuazione di questi ultimi è svolta in modo collettivo, mentre il completamento in modo individuale.

Al termine di questa attività introduttiva si invitano i bambini a scrivere una poesia sul *Se fossi...*, seguendo la seguente consegna: «Invento una poesia che parla di me, utilizzando la tecnica del *Se fossi...*».

Procedura

1. Scegliere dei *Se fossi...* nell'attività svolta precedentemente
2. Trasformare ciascun pensiero in versi poetici
3. Usare tre *Se fossi...* scelti tutti insieme, mentre il quarto lo si sceglie a piacere
4. I versi conclusivi della poesia saranno i seguenti:
 «Se fossi _____ (introdurre il proprio nome)
 come io sono e fui
 farei/direi _____»

Qui di seguito si presentano le poesie scritte da Angelo e Davide in classe quarta:

SE FOSSI...

Se fossi un colore
 sarei il rosso
 perché mi fa pensare al tramonto.

Se fossi un animale
 sarei il cane
 perché è fedele.

Se fossi un fiore
 sarei la margherita
 perché è stato il primo fiore che ho conosciuto.

Se fossi una stagione
 sarei l'estate
 perché mi fa venire in mente le vacanze.

Se io fossi Angelo
 come io sono e fui
 farei tanti giochi per divertire i bambini.

(Angelo Caldarini, 9 anni)

SE FOSSI...

Se fossi un colore
sarei il giallo
perché è un colore brillante.

Se fossi un animale
sarei una formica
perché sono ingegnose.

Se fossi un fiore
sarei la margherita
perché cresce dappertutto.

Se fossi un numero
sarei il nove
perché è il mio numero fortunato.

Se fossi Davide
come io sono e fui
direi: «Mi piaccio così!».

(Davide Manzoni, 9 anni)

Dopo la lettura, correzione e scrittura del testo definitivo, l'insegnante invita i bambini, uno alla volta, a leggere di fronte ai compagni la propria poesia.

L'insegnante può suggerire anche una lettura con un registro solenne, declamata, accompagnata da gesti teatrali per creare un'atmosfera paradossale e ironica; si può pensare di utilizzare anche un leggio con un'illuminazione dall'alto.

Inoltre, la lettura del proprio testo agli altri favorisce lo scambio di idee e la conoscenza reciproca.

Il mio sogno

Un ulteriore sviluppo dell'attività di narrazione di sé è la proposta di scrivere un acrostico poetico per parlare dei propri sogni.

L'insegnante invita i bambini a scrivere il proprio nome in stampatello e in verticale, scegliendo un particolare colore; poi dice loro di ideare un acrostico poetico che descriva un sogno particolare che hanno fatto.

Si riportano, come esempio, alcune poesie scritte dai miei alunni di quarta.

IL MIO SOGNO

Cavalli
Ho
Immaginato, di colore
Arancione e
Rosa,
Alati.

(Chiara Colleoni, 9 anni)

IL MIO SOGNO

Allegre
Nuvole, si
Dirigevano
Ricche di felicità,
Euforiche di incontrare
Animali selvatici.

(Andrea Sorrentino, 9 anni)

Al termine della scrittura, l'insegnante invita ciascun bambino a recitare la propria poesia di fronte ai compagni, per favorire la conoscenza e lo scambio reciproco. Un successivo sviluppo è invitare i bambini a disegnare l'immagine del sogno. Ne derivano dei quadretti originali che poi possono essere abbinati al testo poetico, creando un vero e proprio grande quadro, fatto di parole e immagini, costruendo passepartout e cornice. Le opere così ideate possono andare ad abbellire l'aula o un angolo della scuola.

Il mio desiderio

Si propone la produzione poetica *Il mio desiderio*, utilizzando la forma dell'acrostico poetico.

L'insegnante invita i bambini a chiudere gli occhi e a ripetere dentro di sé il proprio nome; poi li invita a dirlo ad alta voce abbinandovi un colore, poi un altro e un altro ancora; infine a ripeterlo abbinandovi il colore che desiderano.

Al termine di questa prima fase dell'attività, l'insegnante dice ai bambini di scrivere il proprio nome con il colore scelto, in stampatello e in verticale.

In seguito li invita a scrivere un acrostico poetico che descriva un loro particolare desiderio; esso può essere realistico o totalmente fantastico. L'importante è raccontare di sé in modo autentico e personale.

Ecco, come esempio, alcuni acrostici poetici scritti dai miei alunni di quarta.

Saltare
Oltre il limite umano,
Fino a raggiungere
Inauditi traguardi
Agonistici nel basket.

(Sofia Parravicini, 9 anni)

Gloria vuole diventare un'astronauta.
Lei vuole gettarsi nello spazio, e
Ora riceve una medaglia:
Ride perché tutto questo le piace.
Il suo pianeta preferito è Plutone e
Adrà a conquistarlo, prima o poi.

(Gloria Galimberti, 9 anni)

Al termine della scrittura l'insegnante dice ai ragazzi di disegnare il loro desiderio. Ne derivano degli elaborati grafici originali, da abbinare al componimento poetico. Infine l'insegnante dice di studiare a memoria la propria poesia; successivamente ciascun bambino è invitato a recitare il testo di fronte ai compagni, tenendo in mano il disegno per farlo osservare ai compagni.

Poesie e disegni possono essere raccolti e diventare: un libro collettivo, un CD-ROM da regalare a ciascun bambino, un grande murales fatto di parole e immagini, da appendere in classe o in qualche corridoio della scuola.

Autoritratto con i materiali

Proseguendo le attività di scrittura per presentarsi agli altri, si propone ai ragazzi l'attività di scrittura poetica *Autoritratto con i materiali*.

A volte gli allievi possono essere reticenti nel dover produrre sempre e comunque un testo e la difficoltà del non sapere cosa scrivere talvolta nasconde l'altro da dire e il troppo da dire.

Quando poi la scrittura spinge a guardarsi dentro si possono anche incontrare la resistenza, la difficoltà di doversi svelare nelle parti più fragili e delicate, oppure in quelle più difficili, spigolose e socialmente poco accettate.

Allora proporre la mediazione di materiali per poi giungere alla scrittura permette di superare l'impasse della difficoltà di produzione, facendo discendere la scrittura da altre forme di comunicazione.

Il percorso qui proposto è stato ispirato e liberamente tratto dall'articolo di Emanuela Buda (2001) *La fatica di scrivere il piacere di scrivere*.

Attività propedeutiche

Dalla quarta classe spesso si comincia, anche per esigenze di crescita dei ragazzi, a proporre attività di lettura e scrittura introspettivi, intraprendendo un percorso di reciproco conoscersi e riconoscersi, con la finalità di rinforzare l'identità personale e le proprie competenze comunicative.

In genere si impara a raccontare se stessi agli altri in varie forme e modalità, perlopiù ludiche e giocose:

- similitudini e metafore con animali, piante e oggetti;
- similitudini con personaggi dei cartoni animati, attori o persone famose del cinema, dello sport o del mondo dello spettacolo;
- giochi indiziari sulle proprie abitudini e comportamenti;
- autointervista a se stessi;

- lettura e poi scrittura sull'impronta di brani autobiografici;
- ascolto di canzoni e brani musicali autobiografici;
- lettura e riflessione su testi poetici autobiografici;
- intervista a un compagno;
- lettura e poi scrittura sull'impronta di brani biografici;
- ascolto di canzoni e brani musicali biografici;
- lettura e riflessione su poesie biografiche.

Autoritratto con i materiali

Dopo la proposta di attività introduttive e propedeutiche si propone un percorso di scrittura in cui affrontare la propria dimensione più intima e profonda, difficile da conoscere, capire, denominare e soprattutto contattare. Pertanto proporre la mediazione di materiali concreti e tangibili aiuta i ragazzi a raccontarsi con minor resistenza e difficoltà. Li si invita a reperire qualunque tipo di materiale gli piaccia, senza esplicitare lo scopo di questa raccolta. Per alcuni giorni prosegue la raccolta. In genere i ragazzi portano a scuola i materiali più svariati.

Prima di utilizzare i materiali, l'insegnante propone una conversazione intitolata *Dentro di me*; lo scopo è cercare di sostanziare l'universo di emozioni e sentimenti che sempre accompagnano ogni momento della nostra esistenza. L'insegnante, via via, annota su un cartellone i sostantivi espressi dai ragazzi. Alla fine della conversazione, in genere molto intensa e sentita dai ragazzi, si ha a disposizione un ampio numero di sostantivi utili a tutti per procedere nell'attività.

Si costruisce così una specie di vocabolario collettivo, da consultare soprattutto per chi conosce poche parole e fa fatica a individuarne di nuove. Successivamente l'insegnante dispone tutti i materiali ben in vista e invita i ragazzi a scegliere quelli che, in qualche modo, raccontano e rappresentano gli aspetti del loro mondo interiore.

Mentre i ragazzi procedono nella scelta dei materiali, l'insegnante propone di appuntare man mano su un foglio il materiale scelto, indicando che cosa rappresenta. Conclusa la scelta, ciascun alunno realizzerà una composizione, applicando i materiali su un cartoncino.

Da questa prima fase di scrittura, utile per fissare in modo diretto e immediato le associazioni di idee tra materiali ed emozioni, si passa alla proposta di due attività di scrittura poetica, a partire dagli appunti presi in precedenza.

Nella produzione *Autoritratto* si propone la scrittura di un testo poetico diaristico, tra la poesia narrativa e quella in prosa, partendo dall'ampliamento degli appunti presi. I testi dei ragazzi presentano un loro ritmo e sono efficaci

nel rendere delle descrizioni intime di sé. Ecco qui di seguito alcuni esempi scritti in classe quarta.

AUTORITRATTO DI P.

Ho scelto una piccola perla trasparente
perché volevo rappresentare la sincerità.
Per la socievolezza ho scelto un bottone
perché significa unione.
Ho scelto un mattoncino per la fedeltà
perché è qualcosa di solido, che dura a lungo, come una casa.
Per la timidezza ho scelto un velo
perché un po' copre e un po' nasconde.
Ho scelto un nastro rosso per l'educazione
perché è molto ordinato e perfetto.
Per la furbizia ho scelto un nastro bucherellato
dietro il quale potersi nascondere.
Infine per la smemoratezza ho scelto della carta velina
chiara e fragile come la mia memoria.

AUTORITRATTO DI V.

La loquacità è un sassolino verde brillante,
che risalta e si fa notare.
La curiosità è una carta bianca
con macchie viola, che si intrufolano ovunque.
La pigrizia è un pelo morbido, morbido
che accarezzandolo, ti ricarica.
L'allegria è carta crespata arancione
mentre l'esuberanza è plastica scoppiettante.

Al termine delle produzioni scritte individuali, l'insegnante invita ciascun ragazzo a leggere il proprio testo ai compagni, per favorire lo scambio e la conoscenza reciproca.

Dopo la produzione *Autoritratto* si propone un'ulteriore elaborazione di scrittura poetica, denominata *Io sono*.

L'insegnante invita i bambini a utilizzare i materiali per raccontare di sé, passando dal sostantivare all'aggettivare; si dice loro di abbinare a ciascun aggettivo che li caratterizza una similitudine che lo collega al materiale scelto.

Nascono poesie elencative, basate su scritture più agili da un punto di vista stilistico, come dimostrano i testi posti qui di seguito.

IO SONO

io sono sincera come una perla trasparente,
 io sono tenera come una piuma,
 io sono mutevole come cera,
 io sono fedele e solida come i mattoni di una casa,
 io sono smemorata come carta velina.

IO SONO

io sono malvagio come carta vetrata
 io sono dolce come cioccolata
 io sono distratto come il foro di una rete
 io sono duro come il legno
 e morbido come la panna.

Al termine dell'attività di scrittura, l'insegnante invita ciascun bambino a leggere il proprio testo ai compagni, per favorire lo scambio e la conoscenza reciproca.

Successivamente dice ai ragazzi di scegliere una poesia tra quelle scritte, invitandoli a impararla a memoria. Ecco qui di seguito la consegna: «Impara a memoria il testo poetico che hai scelto, utilizzando una delle seguenti tecniche di recitazione: espressiva, con enfasi, con sottofondo musicale, drammaturgica, con introduzione di gesti e suoni, ideando un vero e proprio *quadro vivente* della tua poesia».

Dopo qualche giorno tutti i ragazzi avranno imparato a memoria il testo; quindi l'insegnante propone di costruire un piccolo quadro poetico sonoro per ogni testo scelto; si invitano i ragazzi a integrare alla recitazione altre forme espressive: modulazione della voce, gesti, musica, immagini, oggetti, materiali.

I ragazzi progettano la performance individualmente; poi in palestra la provano più volte.

Al termine della progettazione l'insegnante invita i ragazzi a spiegare in uno schema le caratteristiche dell'esecuzione.

Terminata la scrittura dello schema del progetto, si prosegue il lavoro invitando ciascun ragazzo a eseguire la performance di fronte ai compagni.

Per questo tipo di attività è meglio utilizzare uno spazio raccolto, un'aula o un piccolo teatro e non la palestra perché troppo ampia e dispersiva; è essenziale avere la possibilità di abbassare o alzare le luci per creare la giusta atmosfera. L'insegnante è a disposizione come supporto tecnico ai ragazzi per le luci, la musica e gli oggetti.

Possibili sintesi dell'attività

Si possono proporre diverse sintesi dell'attività, individuali o collettive, attraverso l'ideazione di libri costruiti al computer con sequenza di immagini e testo, oppure costruendo un testo multimediale con immagini, testi, foto, scritte e voce narrante, utilizzando anche delle musiche di sottofondo.

Un'altra proposta di sintesi è far disegnare al compagno la propria sagoma su carta da pacco. Quando il lavoro è terminato, ciascuno si pone di fronte alla sua sagoma, di cui dipinge lo sfondo utilizzando i colori e la tecnica che desidera; poi si trascrive il testo poetico, con pennarelli indelebili o tempera densa nera, applicando dimensioni e forme differenti ai caratteri delle parole, per intensificare il collegamento tra significante e significato. Tra i versi della poesia si dispongono anche i pezzi di materiali scelti per le similitudini. Una volta terminate, le sagome possono essere appese nel corridoio, posizionate a livello del pavimento, una di seguito all'altra, come un gruppo di ragazzi in cammino, che raccontano le parti più intime di sé. Le stesse sagome possono fungere da scenografia per un recital poetico in cui, a turno, ciascun ragazzo declama i propri testi poetici, utilizzando tecniche diverse di espressione, a volte accompagnate anche da musiche e luci di vari colori.

Il senso di appartenenza a un gruppo: l'inventario alla Perec

Concludiamo il capitolo proponendo una singolare attività di presentazione non individuale, ma riferita al gruppo-classe.

Aristotele asseriva che «l'uomo è un animale sociale» e quindi vive appieno la sua esistenza solo se sta con altri esseri umani, interagendo in un gruppo.

La scuola rappresenta, oggi, l'ambiente educativo dove i bambini vivono, a lungo e quotidianamente, un'esperienza significativa comunitaria. Pertanto risulta importante proporre anche modalità di presentazione del gruppo-classe, dove le caratteristiche individuali simili sono accomunate tra loro, creando un profondo senso di appartenenza a un tutto, pur rispettando le proprie caratteristiche individuali.

Lo scrittore George Perec suggerisce di praticare la scrittura come necessaria e piacevole consuetudine. Egli infatti ha costruito il suo mestiere di scrittore sull'immagine dell'artigiano che lavora la lingua in maniera meticolosa, regolare e precisa.

L'utilizzo di cataloghi, inventari, elenchi, menù, ricette e altro, permette di registrare con precisione momenti fugaci della quotidianità, invitando a guardare tutto con gli occhi spalancati.